

Il modello di co-gestione dell'Ecomuseo Mare Memoria Viva tra l'Amministrazione comunale e un privato *no-profit* come CLAC rappresenta un'innovazione di processo e un esperimento molto interessante soprattutto oggi che è ampiamente in discussione la questione dell'utilizzo e delle modalità di assegnazione degli spazi di proprietà pubblica a uso sociale e culturale.

L'accordo con l'Assessorato può in questo senso essere preso a modello per diffondere la destinazione di altri immobili comunali come "spazi di fruizione collettiva". La scelta dell'Amministrazione comunale di destinare lo spazio a Ecomuseo del mare ha permesso l'ospitalità al progetto gestito da CLAC e già finanziato con risorse private della Fondazione "Con il Sud", quindi operazione a costo quasi zero per il Comune che ha effettuato alcuni lavori di manutenzione della struttura.

L'ex Deposito però non è stato assegnato all'associazione secondo le logiche tradizionali, ma è rimasto uno spazio civico che ospita l'allestimento di proprietà di CLAC dedicato al mare ma i cui spazi comuni possono essere utilizzati da chi ne fa richiesta a titolo gratuito.

Questo esperimento non è attualmente sostenuto da una cornice giuridica appropriata ma potrebbe diventare un banco di prova importante: un percorso molto interessante in questo senso è in corso a Bologna dove il Comune ha recentemente approvato un Regolamento che definisce le regole della sussidiarietà tra cittadini e istituzioni nella cura di spazi pubblici e privati sotto-utilizzati.

Foto A. Giusino



La sfida imprenditoriale per CLAC, che ha proposto il progetto, è nel trovare le risorse necessarie a tenere vivo l'Ecomuseo, creare una comunità che lo sostiene, proporre attività, garantire che il lavoro che viene fatto dagli operatori della didattica e dei servizi turistici sia adeguatamente retribuito e la qualità dell'offerta e soprattutto della partecipazione rimanga di alto livello.

Per riuscire abbiamo bisogno di persone e imprese che si prendano cura insieme a CLAC dell'Ecomuseo, che lo frequentino, lo promuovano, lo abitino e contribuiscano anche economicamente attraverso i canali che attiveremo.

La definizione più bella di ecomuseo è un patto con cui i cittadini decidono di prendersi cura di un territorio. Mare Memoria Viva e i suoi spazi aperti vogliono essere un patto tra gli abitanti di Palermo per ri-prendersi cura del mare e della città sul mare: un esperimento di gestione partecipata e di impresa culturale innovativa e sostenibile da un punto di vista economico, sociale e ambientale non dipendente dai finanziamenti pubblici, ma capace di mettere a frutto le risorse esistenti in nuove forme di corresponsabilità tra cittadini, privato sociale e amministrazioni pubbliche nella gestione del patrimonio.

Non vorremmo semplici visitatori, vogliamo creare intorno all'Ecomuseo una comunità di persone che lo abitano e siamo pronti a condividere le nostre risorse: spazi, relazioni, idee e competenze. [•]

La struttura è gestita dall'Assessorato alla Cultura e dal COIME che garantiscono l'apertura dal martedì alla domenica dalle 10.00 alle 18.30 e il lavoro organizzativo è condiviso tra l'Assessorato alla Cultura e CLAC che si occupa delle visite guidate e dei laboratori. Per sperimentare questa nuova forma di collaborazione è stato istituito un "comitato di gestione condivisa" che si riunisce periodicamente per monitorare il funzionamento dell'ecomuseo e definire la programmazione accogliendo e filtrando le richieste dei cittadini e delle associazioni che possono scrivere alla mail di contatto: gestionecoime@comune.palermo.it
Tutte le info sul museo si trovano sul sito www.marememoriaviva.it